

NATALE, EPIFANIA DI DIO TRINITA'.

Natale: festa di luci, stelle, alberi addobbati, veri o ecologici, regali, cene, babbo natale (non dimentichiamo che si chiamava San Nicola). Qualcuno fa ancora il presepio, nei paesi: i grandi presepi comunitari, i presepi viventi, i cortei dei magi e... la grande messa di mezza notte: molte comunioni, poche confessioni.

Natale: tante luci... fuori.

Contrasto?

Spesso tenebra... dentro.

Dietro quel Bambino che fa la festa del Natale, c'è il mistero più grande vissuto e ancora vivente di tutta la storia.

Dio e l'uomo si incontrano, anzi si fondono in un'unica realtà; inedito assoluto, due nature: umana e divina, una sola persona, anzi tre persone.

Dio Trinità è tutto dentro il Natale.

Natale, festa di una nascita sconvolgente e irripetibile.

Epifania di Dio Trinità.



NATALE EPIFANIA DI DIO PADRE.

Natale non è solo festa per la nascita di Gesù, ma proclamazione della paternità divina, non tanto in senso generico, globale, di padre dell'universo, ma specifico e personale. Dio è Padre perché ha generato e ci ha dato un Figlio.

“Questo Figlio, dice la lettera agli Ebrei (1, 1-4) è irradiazione della Sua Gloria e impronta della Sua Sostanza e tutto sostiene con la potenza della Sua Parola.”

In questa frase emergono tre concetti:

-nel Figlio *la gloria del Padre* si irradia sul mondo, come il sole che spunta dietro il monte. L'alba lo precede con la sua luce diffusa (è Giovanni Battista) ma poi spunta (Gesù) e irraggia il mondo con tutte le sue componenti di luce, di calore e potenza generatrice.

-Quel Bambino è *impronta della Sua sostanza*, cioè manifestazione di ciò che Dio è veramente. Dio, lo sconosciuto, l'indescrivibile, colui che è l'ineffabile, ora è manifestato come Padre.

-Soprattutto quel Bambino è *la potenza della parola* del Padre, il Verbo, *la Parola*, che diventa voce di Dio l'altissimo.

“Dio nessuno l'ha mai visto; il Figlio unigenito che viene dal seno del Padre, Lui lo ha rivelato”
“Ha parlato a noi per mezzo del suo Figlio”.

Il pensiero, ciò che fa la grandezza, la sostanza di una persona, rimane muto fino a quando non si esprime o per scritto o attraverso la risonanza della voce,

La voce è la parola sonorizzata ed è resa tale dal “flatus”, l'alito.

Gesù è la Parola, il Logos, il Verbo; il Padre rivela in Lui la *sua potenza*, e il “flatus” è lo Spirito che gli dà voce.

Lo Spirito e il Padre sono uniti nel dare potenza e vitalità alla parola del Figlio.

Può sembrare un sottigliezza, ma non è uguale dire: parola potente e potenza della parola.

Nel primo caso la potenza è un attributo, un'aggiunta alla parola e va riferita al Messia, nel secondo caso la potenza è il sostantivo su cui

cade l'attenzione che precede la parola, qualificandola in un modo così diverso da poterla interpretare e attribuire alle persone del Padre e dello Spirito Santo.

Ricominciamo dall'inizio: Dio Padre lascia *l'impronta della sua sostanza* nel Figlio, che diventa voce potente del Padre attraverso il soffio vitale dello Spirito.

La scrittura esprime questo concetto con una immagine plastica: *il santo braccio di Dio*.

NATALE EPIFANIA DI SPIRITO SANTO.

Dio aveva già manifestato *la potenza della sua parola e manifestato la sua sostanza* nella creazione.

"Aveva snudato il suo braccio santo" quando sopra l'abisso e le tenebre originarie lo Spirito, principio vitale di creazione, si librava o aleggiava sulle acque, espressione plastica di signoria, (nulla sfugge alla mano e alla voce potente di Dio, nemmeno l'abisso).

Il verbo ebraico che la versione biblica dei settanta (la più antica traduzione greca della Bibbia) ha tradotto con aleggiare, potrebbe avere però un significato più incisivo e plastico: "covare", è questa la traduzione che ne dà il priore della comunità di Bose, Enzo Bianchi.

Ecco dunque una nuova versione del racconto biblico delle origini: "In principio Dio creò il cielo e la Terra, la terra era informe e deserta, le tenebre coprivano l'abisso e lo Spirito di Dio covava sulle acque.

Dio disse: Sia la luce e la luce fu." (Gen.1,1-2)

In questo testo Dio manifesta la sua *sostanza* di Padre e mostra la sua *potenza* creando con la parola del Figlio (Dio disse) e la presenza vitalizzante dello Spirito che cova sull'abisso tenebroso.

Possiamo perciò dire che tutto ha avuto inizio proprio dalla presenza creativa e vitale dello Spirito che aveva posto *"il suo trono di gloria"* sulle acque.

È Lui che dà voce alla parola potente di Dio Padre e... tutto è!

La creazione è il primo libro scritto da Dio.

Dio ha lasciato *l'impronta della sua sostanza* in due modi, quello della natura, attraverso il quale a tutti sono narrate le sue opere, e quello della

parola, data dallo Spirito per rivelazione ad Israele attraverso i profeti e in seguito, offerta a tutti nella redenzione.

Lo stesso schema operativo di Dio ritorna nelle sacre scritture pochi versetti più oltre, col racconto della creazione di Adamo.

Gen. 1,26 "Dio disse: facciamo l'uomo a nostra immagine..."

Gen. 2,7 "Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente."

Anche qui Dio crea con la *sua potente parola* mediante il soffio vitale del suo Spirito e per opera dello Spirito di Dio, viene generata una creatura che porta in sé *l'impronta della sostanza* del Padre.



È così anche nel Natale.

Il Natale è la manifestazione dello Spirito Creatore, che dopo aver *"più volte parlato attraverso i profeti"*, ora finalmente può dare espressione alla potenza del Padre, generando in un corpo di uomo, il Verbo, il Logos, la Parola. Riporto purtroppo a braccio, ancora una testimonianza del priore Enzo Bianchi: "Sono sorprendenti le parole di un Vangelo apocrifo, il Vangelo secondo gli Ebrei giunto a noi solo attraverso frammenti citati dai padri della chiesa. In questo vangelo, lo Spirito Santo posandosi su Gesù dopo il battesimo di Giovanni, gli sussurra: *"Da tanto tempo ho aspettato che tu venissi. Sapessi quanto mi sono affaticato, passando da profeta in profeta, per potermi riposare in Te. Tu sei il mio riposo."*

Lo Spirito riposa su Gesù, riposa nella parola del Padre, cova .

Il Natale è mistero trinitario,
mistero indivisibile di Padre, Figlio e Spirito.

NATALE, EPIFANIA DEL FIGLIO.

Se il Natale è manifestazione della paternità divina che ci lascia *l'impronta della Sua sostanza* nel Figlio ed è epifania dello Spirito Santo che nel Figlio *dà voce potente* alla parola del Padre, il Natale è però sempre e in modo prevalente, il mistero della nascita del Figlio di Dio nella carne di un bambino.

In quella piccola creatura la divinità del Figlio prende forma umana, ma prima di questo mistero, che la Chiesa primitiva, creando un termine nuovo ha chiamato incarnazione, c'è il misterioso sì del Figlio di Dio al progetto della redenzione.

È qui che in massimo grado *si irradia la gloria del Padre e si manifesta l'impronta della sua sostanza.*

Nel sì del Figlio viene espresso anche il sì dello Spirito Santo, che entra nel grembo della Vergine Maria e la fa Madre.

Qui sta il mistero dei grandi sì e del grande "amen" di Dio Trinità.

Non un incerto sì e no, ma la grande e univoca espressione della volontà divina di ricostruire l'umanità secondo il progetto originale, espresso nella creazione di Adamo, perché l'uomo fosse *immagine e sostanza* dell'amore trinitario

Nel Natale diventa visibile e si compie anche l'amen di Maria, pronunciato nel "fiat voluntas tua", ma, prima del suo "esserci", della sua disponibilità attiva, c'è l'adesione, "l'amen" del Figlio.

Gesù è la parola breve del Padre, che dopo aver parlato a lungo nelle scritture, al punto da rendere difficile anche ai più esperti riassumere in pochi concetti *l'impronta della sua sostanza*, eccolo finalmente concentrare *tutta la sua gloria* in una sola parola: Gesù, il Figlio.

Gesù è la parola breve che raccoglie in sé tutte le scritture.

È "l'amen", la conferma di tutta la Trinità: "sia proprio così! Avvenga!"

Sì, "amen"!

Ma quell'"amen", quel sì trinitario, quell'avvenga, col quale Maria aprì la porta alla redenzione fu pagato a caro prezzo.

La profezia lo aveva preannunciato nel salmo 39, 7-9, che viene citato anche nella lettera agli Ebrei 10,5-7

*"Sacrificio e offerte non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.*

*Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa,
allora ho detto: - ecco io vengo-*

*Sul rotolo del libro di me è scritto
che io faccio il tuo volere.*

Mio Dio questo io desidero

e la tua legge è nel profondo del mio cuore."

Non fu una scelta facile, un "amen" a cuor leggero.

Gesù dopo il battesimo di Giovanni e i 40 giorni nel deserto, spinto dallo Spirito Santo, ritorna a Nazareth e tiene la sua prima omelia da Messia.

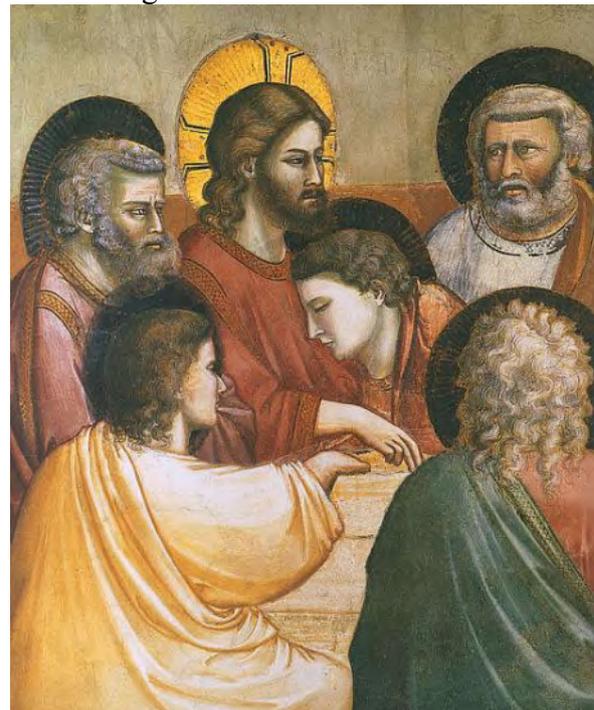
Il vangelo di Luca 4,16ss. Dice che gli fu assegnato il capitolo 61 del profeta Isaia.

Gesù lesse il brano, consegnò il rotolo all'insergente e sedette.

Tutti erano in attesa della sua parola, anche perché Gesù quel giorno non lesse tutto il brano che gli era stato assegnato e sospese la lettura alla penultima riga, cioè alle parole "*proclamare l'anno di misericordia del Signore*".

Non lesse quelle finali: "*Un giorno di vendetta per il nostro Dio*".

Il sì del Figlio non fu facile.



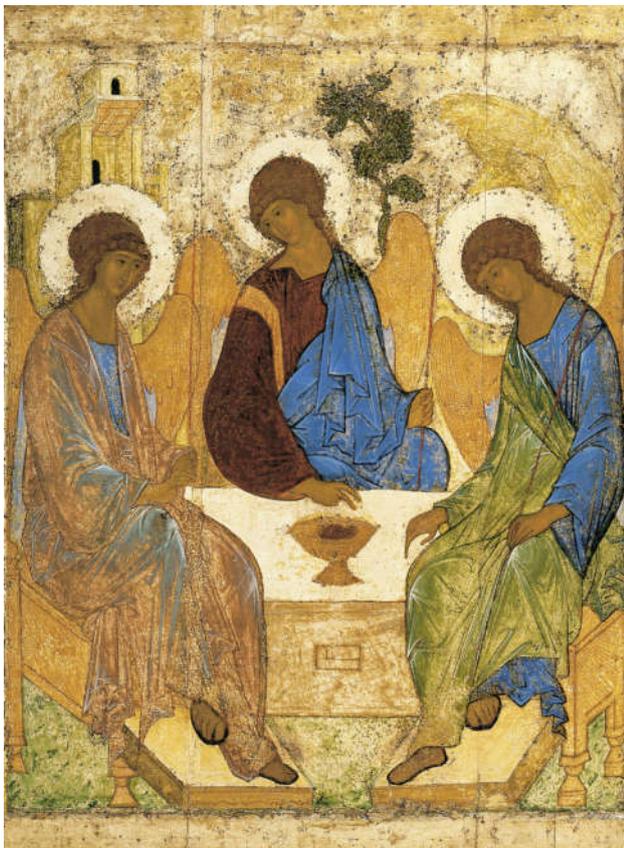
Dio ha voluto entrare nel mondo, e nascere Bambino, per dirci che non voleva riversare su di noi la sua vendetta, un bambino fa tenerezza e non minaccia nessuno, la vendetta di Dio ricade invece su di Lui, quando si fece carico del peccato di tutti e lo portò sulla croce e poi... nella morte, nell'abisso, per sconvolgere l'arroganza del male del mondo, e risorgendo, smascherare la sua fragilità e la sua vulnerabilità.

"Il suo regno non avrà mai fine!"

*Il male non è più forte del bene
e infine si rivela sempre un inganno.*

Da qui la sfida delle scritture: *"Dov'è o morte la tua vittoria?"*

Il Natale è mistero trinitario, è la proclamazione dell'amore di Dio: Padre, Figlio e Spirito, di Dio che non ha voluto tenere gelosamente per sé la sua grandezza, ma ha rivelato *l'impronta della sua sostanza*, mostrando tutto il suo amore, nel dare vita all'universo e soprattutto all'uomo.



LA TEOLOGIA DEL NATALE EPIFANIA DELLA TRINITA'

Il mistero del Natale è mistero trinitario e la teologia del Natale cerca di svelarcelo.

La teologia non è un'arida dottrina creata dai pensatori del sacro, i teologi, ma è il frutto maturo dei fatti che ruotano attorno al Natale di Gesù, nasce dai tentativi, non sempre riusciti, vedi le tante eresie, che fin dalle origini tentarono di dare una formulazione logica, una spiegazione ragionevole a ciò che era avvenuto.

I primi teologi sono gli stessi protagonisti: Maria innanzitutto col suo magnificat e poi Elisabetta col saluto a Maria, e Zaccaria nel cantico del Benedictus e via di seguito, gli apostoli e tutti coloro che in Israele avevano visto, udito e condiviso, o, al contrario osteggiato Gesù nei 33 anni della sua vita.

Loro ci offrono le prime formulazioni della fede teologica.

La teologia è lo studio che si concentrò soprattutto nei primi secoli della chiesa, fino alla formulazione delle verità essenziali, codificate nel credo del concilio di Nicea e poi di Costantinopoli nel IV secolo.

Fu il tentativo di narrare in modo ragionevole ciò che di sconvolgente, assolutamente nuovo e irripetibile, avevano visto e vissuto.

Le prime costruzioni teologiche emergono nelle lettere di san Paolo (gli scritti più antichi del nuovo testamento) vi fanno seguito i tre vangeli sinottici e infine il quarto vangelo, quello di Giovanni, che viene messo per iscritto alla fine del primo secolo.

Su queste testimonianze lavorarono gli scrittori dei primi secoli, i padri della chiesa e, fino ad oggi, i teologi.

Ecco alcune tra le prime professioni di fede sulla natura umana e divina di Gesù e sull'azione trinitaria che la sua venuta nel mondo ha manifestato:

-Matteo inizia il suo vangelo scrivendo:

"Genealogia di Gesù Cristo Figlio di Davide".

-Marco scrive: *"Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio.*

-Luca è più circostanziato:

"Poiché molti hanno posto mano a stendere un racconto degli avvenimenti successi tra noi...ho deciso anch'io di fare ricerche accurate... e di scriverne per te, illustre Teofilo, un racconto

ordinato, perché ti renda conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto”.

-E infine Giovanni che traccia quasi il primo credo della Chiesa Apostolica:

-In principio era il Verbo,

-il Verbo era presso Dio,

-il Verbo era Dio...

-tutto è stato creato per mezzo di lui...

-e il Verbo si fece carne,

-venne ad abitare...

- noi abbiamo visto la sua gloria,

-gloria come di unigenito dal Padre

-pieno di grazia e verità...

La lettera agli Ebrei si apre dicendo:

“Dio che aveva parlato molte volte nei tempi antichi...in questi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio...”

È questa, secondo i primi testimoni, *l'impronta della sostanza di Dio e la manifestazione della sua gloria.*

È questo che ci appare in quel bambino, nella grotta di Betlemme.

Sono convinto di aver usato parole più grosse di me.

Non sono un teologo,

sono piuttosto un parroco muratore,

mandato a San Bartolomeo con un incarico simile a quello di san Francesco:

“Và e restaura la mia Chiesa”.

Queste riflessioni non sono perciò solo frutto dei miei studi teologici, ho maldestramente saccheggiato le quattro relazioni seguite a Rimini nei giorni 5 e 6 dicembre scorsi.

Il grazie va perciò ai vescovi di Rimini mons. Lambiasi, di Ivrea mons. Miglio, di Campobasso mons. Bregantini e al monaco Enzo Bianchi della comunità di Bose, mirabili maestri di quei giorni.

Don Angelo



“IL VERBO SI FECE CARNE”.

Terra nuda
Roccia arsa
Gelido vento
Cruda tramontana
Tenebra oscura...
Solitudine
Rifiuto
Dolore...

Tu
Astro lucente
Firmamento divino
Culla d'Amore
Infinita Pace
Celeste Sorriso...

Tu...in povero presepe,
nel gelo delle nostre
povere grotte,
Tu hai acceso per noi
il bracere ardente
che fonde nel crogiuolo
del Tuo sacrificio

l'Oro puro
della nostra Umanità.

